



Prot. n. 1041/2004/RM

Milano, 2 settembre 2004

Per un vero Stato federale serve il federalismo fiscale

È ormai opinione condivisa quella secondo cui il vero federalismo necessita di autonomia finanziaria per gli enti territoriali. Occorre realizzare, in altri termini, quello che viene definito *federalismo fiscale*. Perché il federalismo o è fiscale o non è.

Storicamente, uno degli elementi se non l'elemento principe che costituisce il principio federale è rappresentato dalla fiscalità. L'autonomia normativa in varie materie, che è stata raggiunta con il nuovo Titolo V (Legge Cost. n. 3/2001), deve ora compiere un passo ulteriore e garantire la piena autosufficienza finanziaria agli Enti Locali. Perché, se è facile affermare di volere il federalismo (chi non si dichiara federalista oggi?) il vero banco di prova consiste nell'effettivo potenziamento dell'autonomia finanziaria degli enti periferici. La questione è portare un'azione diretta alle leve finanziarie e fiscali che possono garantire ai livelli locali di governo le risorse finanziarie per sostenersi.

Il processo in atto, che sta trasferendo progressivamente sempre più poteri alle Regioni (e questo verrà ulteriormente rafforzato con la devoluzione, presente nel Disegno di Legge costituzionale sulle Riforme Istituzionali, AC 4862), dovrebbe essere accompagnato da un simultaneo spostamento di risorse finanziarie alla periferia, in modo tale da rendere le autonomie territoriali in grado di svolgere le funzioni ad esse conferite e fornire, quindi, i servizi adeguati alla propria cittadinanza. Risulta, quindi, come non più rinviabile la questione del federalismo fiscale e, di conseguenza, di una profonda riforma dei meccanismi di allocazione delle risorse che sono attribuiti ai diversi livelli di governo, anche nella considerazione delle competenze che sono assegnate a ciascuno di essi.

Il punto da chiarire immediatamente è che il principio che inserisce nel nostro ordinamento il federalismo fiscale esiste già, almeno sulla carta. Il riferimento diretto va al nuovo art. 119 della Costituzione, che si connota per l'attenzione che viene data all'autonomia fiscale delle diverse entità periferiche dello Stato. In esso è stabilito (al primo comma) che *"I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa"*. Il vecchio articolo 119, invece, si limitava a stabilire che le leggi della Repubblica assicurassero il coordinamento con la finanza dello Stato, delle Province e dei Comuni.

In questa complicata situazione istituzionale, rappresentata dal nuovo Titolo V con le difficoltà connesse alla sua attuazione da un lato, e il processo devolutivo dall'altro, ciò che occorre è dare piena realizzazione a questo principio che, sebbene esistente sulla carta non ha però ancora avuto concretizzazione alcuna. E questo contrariamente a quanto viene sostenuto dal centro-sinistra, che afferma come nel nostro ordinamento il federalismo fiscale esista già. Questo però è francamente difficile da vedere.

Il nostro Paese necessita di un reale sistema di fiscalità autonoma per i diversi territori, in grado di rendere finalmente autosufficiente il vasto mondo delle autonomie locali, da sempre, purtroppo, legato in maniera forte e quasi simbiotica al sistema dei trasferimenti statali. In tal modo, i tributi locali verrebbero istituiti e gestiti dai Governi locali. Ciascun livello territoriale deve avere la responsabilità di decidere quante imposte raccogliere e come utilizzarle per svolgere le funzioni di cui ha la gestione. Gli altri tributi, invece, sarebbero riscossi dallo Stato solo in relazione alla quota necessaria a sostenere il fondo di perequazione (strumento creato per compensare gli eventuali squilibri tra le entrate tributarie delle Regioni) e per le altre funzioni di interesse generale del Paese. Questo sì che rappresenterebbe pienamente l'applicazione del principio federalista, preservando le diversità nell'unitarietà dell'ordinamento.

È necessario riuscire a coniugare una completa attuazione dell'autonomia finanziaria (così come formulata nel nuovo art. 119 della Cost.) con il sacrosanto diritto di ogni ente periferico a dotarsi delle infrastrutture e delle modalità di amministrazione più consone alle proprie peculiarità socio-economiche. E, pertanto, se non si darà attuazione definitiva a quanto sancito dal nuovo testo Costituzionale, il principio della finanza locale e, quindi, l'attuazione del federalismo fiscale rimarranno unicamente semplici dichiarazioni d'intenti, risultando solo delle affermazioni di principio, tanto da lasciare irrisolta per l'ennesima volta la questione della diversificazione delle territorialità del Paese.

Un altro aspetto da chiarire è che l'attivazione di un reale sistema di federalismo fiscale non vuole in alcun modo significare una interruzione degli aiuti e della solidarietà verso le Regioni più svantaggiate, in primo luogo quelle del Mezzogiorno, proprio come paventato da molti esponenti dell'opposizione. Il principio della solidarietà e dell'aiuto concreto sono da sempre momenti ispiratori della Lega Nord, che non vuole in alcun modo abbandonare il Mezzogiorno sotto i colpi dell'arretratezza e del mancato sviluppo. Ma è proprio nella consapevolezza che solo attraverso un'autonomia fiscale ed impositiva compiuta il Mezzogiorno e tutti i territori della penisola avranno la possibilità di gestire in maniera differenziata il proprio percorso sociale ed economico e, quindi, saranno maggiormente in grado di vedere salvaguardate le proprie diversità rispetto agli altri territori della penisola.

C'è anche un altro ostacolo che riguarda le autonomie territoriali sia regionali che sub-regionali. Com'è noto, il nuovo Titolo V concede alle stesse ampia autonomia finanziaria che, in ogni caso, in questa fase di passaggio, sta significando – viste le proteste che stanno giungendo dagli Enti Locali – un aumento della pressione fiscale, a causa dei tagli dei trasferimenti statali. Molti amministratori si stanno infatti lamentando di questo. Il federalismo, invece, rappresenta maggiore efficienza e, quindi, maggiori benefici per i cittadini insediati nei diversi territori.

Tutta la questione in esame è delicatissima e – questo è evidente – rappresenta il punto cruciale per qualsiasi costruzione di uno Stato federale.

Il discorso sostanziale, quindi, va sviluppato nella direzione di un più ampio autogoverno per gli Enti Locali da realizzarsi attraverso la piena autonomia di spesa degli stessi. All'autonomia normativa bisogna collegare direttamente l'autonomia fiscale: la devoluzione, quindi, marcia di pari passo con l'avanzata del federalismo fiscale.

Dalla riforma dell'Ulivo (Legge Cost. n. 3/2001) non risulta chiaro e definito in maniera corretta il meccanismo di previsione di una finanza locale che sia adeguata a portare benefici ai singoli territori in cui il reddito viene prodotto. Si intravedono unicamente delle enunciazioni vaghe, ma da qui a rendere autonome le entità territoriali (dal punto di vista finanziario) la strada è ancora lunga, dovendo intervenire su un assetto caratterizzato dall'iper-centralizzazione tributaria.

Con un vero sistema di finanza territoriale autonoma si creerà davvero quella responsabilizzazione degli enti periferici da sempre, invece, legati al cordone ombelicale dello Stato centrale.

La questione è, come visto, alquanto problematica, tanto che abbisogna di un attento approfondimento. Al crescente disimpegno dello Stato nei trasferimenti erariali deve seguire una crescita di importanza delle Regioni, e di tutto il mondo degli Enti Locali (dalle Province ai Comuni), soprattutto nel comparto fiscale, attraverso la loro compartecipazione alle quote di tributi erariali riferibili al loro territorio (art. 119, 2° comma Cost.) e attraverso un'autonomia impositiva, tale da mantenere in loco una parte delle tasse pagate dai cittadini. Solo in questo modo sarà possibile concretizzare la svolta federalista intrapresa (e ancora da completare) dal nostro Paese e che non farà altro che portare benefici ai cittadini di tutte le Regioni.

Roberto Marraccini

Segreteria Politica Federale

Settore Affari Istituzionali

rmarraccini@leganord.org